

Nessuno è stato consultato

# PROGRAMMA '80

## Critici CNEL e sindacati

Dichiarazioni di Campilli e Simoncini - Vincoli alle organizzazioni dei lavoratori, libertà alle imprese

Il «Programma '80», che contiene le scelte fondamentali per l'economia italiana su cui si baserà il nuovo piano quinquennale, è praticamente pronto e sarà reso noto a giorni. Benché si tratti di una pura e semplice proposta, su cui si svilupperà il dibattito politico, il modo in cui è stato elaborato il documento — tecnico e riservato, sulla base di indicazioni governative che hanno subito il logorismo stesso della crisi del centro-sinistra — ha suscitato gli vivaci reazioni critiche. Particolarmente risentita è stata la presa di posizione del presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro, on. Pietro Campilli, il quale ha dichiarato che il CNEL deve intervenire nella fase di elaborazione che di esecuzione del Programma e che, seppur si deve trattare di una consultazione, questa non deve avvenire a cose fatte, ma prima che si decida e si faccia. Campilli ha concluso dicendo che la «legge sulle procedure» operata finora nei mesi in Parlamento non risponde alle esigenze funzionali e deve essere modificata.

Ancor più vaste, o di più ampio rilievo, sono le critiche negli ambienti delle federazioni sindacali del la-

### Eletti sindaco e giunta di sinistra a Ferentino

Una giunta popolare di sinistra è stata eletta ieri mattina nel grosso comune di Ferentino dove si è svolto nel novembre dello scorso anno, dopo una lunga gestione commissariale. Il compagno Marco Coppolati è stato eletto sindaco, con il Pci, Psi, Psdi e Pri che formano la maggioranza del Consiglio comunale e del quale erano presenti 29 consiglieri su 30. Con i voti degli stessi partiti sono stati eletti assessori effettivi: Luigi Martini del Psi, Luigi Concutelli del Pri, Luciano Principi del Psdi e Antonio Ferrara del Pci. Assessori supplenti sono risultati eletti i compagni Cesare Bondatti e Guerino Mastrosanti.

L'accordo per la formazione di una giunta di sinistra, che ha consentito il ritorno, nelle mani dei partiti popolari, della amministrazione comunale di Ferentino dopo una lunga esperienza di fallito esperimento di centro-sinistra e conseguente gestione commissariale, è stato raggiunto dopo ampia e responsabile discussione.

### Sciopero della CISL dei dipendenti dai enti locali

La Segreteria nazionale della FIDEL-CISL ha proclamato uno sciopero di 24 ore dei dipendenti degli enti locali aderenti al sindacato per venerdì 31 gennaio. La manifestazione è stata indetta — informa un comunicato sindacale — in seguito alla mancata discussione in Senato del provvedimento di legge per la concessione del primo lotto gratuito quale acconto sul riassetto delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali, già approvato dalla Camera dei deputati. La richiesta su scala nazionale ed in eguale misura di tale acconto rappresenta, come il comunicato, la premessa per affrontare in un tempo immediatamente successivo ad un riassetto retributivo e funzionale delle carriere su un piano di uniformità in tutto il territorio nazionale.

Mentre continua la lotta negli stabilimenti di Valdagno

# Marzotto vuole altri soldi dal governo

Decisa opposizione del Pci e del Psiup — Manifestazione di solidarietà dei 1800 dipendenti del reparto confezioni

### Dal nostro inviato

VALDAGNO, 27. La sede comunale di Valdagno è diventata la centrale operativa della polizia. Dai telefoni del Municipio vengono trasmesse da funzionari di pubblica sicurezza ai superiori di Vicenza tutti i movimenti che si verificano attorno alla occupazione dei stabilimenti Marzotto. La notizia è venuta questa mattina e la sua veridicità è stata controllata. Del grave fatto sono stati informati immediatamente successivamente un riassetto retributivo e funzionale delle carriere su un piano di uniformità in tutto il territorio nazionale.

La Democrazia Cristiana che lo guida mostra ancora una volta — se ce ne fosse bisogno — il suo doppio volto: manifesti e volantini di solidarietà con gli operai e disordini e coordini le attività del settore attraverso un controllo pubblico e delle forze del lavoro sugli investimenti, l'occupazione, i salari, la salute operaia.

La cronaca di oggi registra inoltre una manifestazione di solidarietà davanti alla fabbrica dei 1800 dipendenti del reparto confezioni, estranei alla vertenza rivendicativa dei tessili. I tre sindacati hanno oggi proclamato lo sciopero di 24 ore di questi lavoratori che dallo stabilimento del Maglio che in occasione dell'incontro si sono decisamente dichiarati contro nuovi incentivi pubbli-

Coloni e braccianti nel Sud per una migliore condizione contadina

# Trapani: un corteo lungo 6 chilometri

## Bari: migliaia di braccianti in piazza

Almeno ventimila i lavoratori della terra affluiti ieri nella città siciliana — Grande manifestazione nel capoluogo pugliese — Si chiedono nuovi e umani contratti, riforma del collocamento, remunerazioni civili del lavoro agricolo, previdenza e assistenza, piani di riforma

Compatto sciopero contro le «gabbie»

## Ignis: seimila in lotta

Ferma risposta operaia alle rappresaglie padronali

### Dal nostro inviato

VAHRESE, 27. Seimila metalmeccanici in sciopero alla Ignis. Anche la maggioranza dei tecnici, degli impiegati è rimasta fuori. È cresciuta una forza nuova, una fiducia nuova: sono cresciute col voto del 19 maggio, con le elezioni della commissione interna (la balotta subita dal sindacato aziendale S.A.I.E.), con l'accordo aziendale, stipulato il 26 giugno che sancisce alcune conquiste salariali (premio di produzione) e per l'abolizione della difesa della salute (rimpiuzzi, pause, ecc.), con la partecipazione altissima agli scioperi nazionali per le pensioni e per l'abolizione dell'atteggiamento di «non allineamento» con leggerezza dagli esponenti di centro-sinistra che esplicitamente chiesero l'adesione dei sindacati al contenimento di salari e pensioni in cambio dell'illusione che attorno a un tavolo essi avrebbero potuto contare di fronte a quelle generali di governo consentendo loro gli effettivi rapporti di forza esistenti nel paese, la loro forza e autonomia, le lotte e l'adesione politica che il sindacato è effettivamente capace di suscitare alle sue rivendicazioni. Nel frattempo, però, l'orientamento dei sindacati si è cambiato: l'orientamento non si limitano più a raggiungere la politica del reddito, il contenimento dei salari, ma si presentano nettamente 1) come garanti per interi settori di decisiva importanza per la politica economica (fondi previdenziali, istruzione professionale extra scolastica, edilizia, turismo sociale); 2) come controparte, e portatori di vero e proprio vertice col potere pubblico diretto a difendere gli effetti del contratto di lavoro in altri settori; 3) come decisivi (prelievo fiscale, costruzione di abitazioni a spese dello Stato e costi di urbanizzazione, superamento del mutualismo in servizio sanitario ecc.). In ambedue i casi la posizione dei sindacati è ormai concretamente quella di un'interlocuzione contrattuale per il governo e gli «addetti ai programmi»; ignorare questa realtà e cularsi in illusioni egemoniche, tendere a un'azione di tipo «cassero», non servirà a molto.

non sono aumentati e le «pause» sono state accompagnate da un'intensificazione dei ritmi. Oggi, così, si è passati dalle otto ore alle 7 ore e 40 minuti, ma in queste sette ore e 40 minuti è stata concentrata la produzione di nove ore.

Svotamento dell'accordo, dunque, e rappresaglie. I tavoli dei sindacati sono invasi dalle lettere con la dicitura «Ignis». Un membro di C.I. ha richiesto e ottenuto una aspettativa sindacale di 6 mesi. Viene richiamato agli ordini e punito con una sospensione poiché osa entrare a sovente in stabilimento, cioè nel locale della C.I. di cui è membro. Il giorno dello sciopero per le zone salariali dei giovani vengono licenziati in tronco. Sono sedicenni, vengono da Bari, vivono al convento intitolato a Paolo VI, una scuola-riviera che sorge, senza più, accanto alla grande fabbrica. Doveva essere uno strumento di coesione tra operaio e padrone; non ci sono riusciti. Anche i giovani del convento sono nei picchetti. È proprio per questo sono licenziati. Un quarto operaio è colpito da licenziamento; è stato «sorpreso» mentre raccoglieva nella neve un piccolo parafango di gomma, caduto da una bicicletta. L'accusa del padrone è di «furto». Tutti questi «decreti» — sospensioni, licenziamenti, intimazioni ad attendere al reparto — si sono svolti nei giorni scorsi. Per questo la giornata di oggi era un «test». Gli operai hanno ritrovato fiducia e forza. I giovani, «addomesticati» al convento Paolo VI, non hanno abbassato la testa. Anzi sono state avanzate nuove richieste: corretto pagamento del premio, ritiro delle rappresaglie, rispetto delle prerogative della C.I. (distacco retribuito per 8 ore, diritto di assemblea), sistemazione delle portinerie e dei tunnel di uscita, problema della mensa, regolamentazione dello straordinario.

La sezione sindacale FIDM, intanto, sta costruendo, nel dibattito, con FIM e UILM, le rivendicazioni di fondo, per dare all'accordo di giusta efficacia strumenti di sostegno.

Intanto questa sera si è avuta un'altra grave rappresaglia: al colonnello Bupstese in merito di C.I. è stato licenziato. Era stato fra i protagonisti di grossi scioperi. «Sorpreso a fumare nel cesso»; questa la motivazione padronale.

### Notro servizio

TRAPANI, 27. Ventimila coloni e braccianti affluiti in notturna con tutti i mezzi nel capoluogo dal centro della provincia, hanno invaso stamane Trapani, protagonisti di una grandiosa manifestazione per denunciare l'ostinato rifiuto degli agrari di discutere il rinnovo del patto di colonia.

Così, ad Agrigento (nella cui provincia da domani c'è uno sciopero generale di 48 ore), si sono radunati stamane migliaia di contadini dando vita ad una forte manifestazione per il finanziamento dell'Ente di sviluppo per i comitati zonali, per il pagamento dell'integrazione del grano duro. In provincia di Caltanissetta dove c'è un concentramento dei lavoratori agricoli della Valle dei Platani si era svolto ieri a Mussomeli, oggi i braccianti e i contadini poveri della Sicilia, si sono radunati a Butera e di altri centri hanno compiuto una marcia sulla diga del Disersi, interrata e da tempo parzialmente inutilizzabile. Alle 6 cominciano lo sciopero alle 200 licenziamenti si annunciano per il 4 febbraio. Si scioperano nelle scuole; nelle fabbriche è stata proclamata mezz'ora di sciopero al termine di ogni turno di lavoro. I membri del Comitato cittadino si recheranno a Roma dai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per illustrare la grave situazione cittadina. Per le ore 17 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale; dalle 18 alle 19 i negozi abbasseranno le saracinesche.

Una giornata di lotta — si legge nel manifesto alla città — perché la situazione è grave; si torna a licenziare in avanti alcune migliaia di lavoratori, invece, promessi 22.500 posti di lavoro entro il 1970.

Proclamato dal comitato cittadino

## Sciopero generale a Terni contro i licenziamenti

Per il 1970 erano stati promessi 22.500 nuovi posti di lavoro!

TERNI, 27. Terni si ferma per impedire i licenziamenti e per rivendicare con forza una nuova politica di sviluppo della occupazione e della economia in generale. Il comitato cittadino, presieduto dal sindaco e composto dai parlamentari, dai rappresentanti dei gruppi politici e delle organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e enti locali, ha indetto, per domani martedì, una prima giornata di lotta per impedire 250 licenziamenti allo Jufficeo e altri preannunciati in piccole e medie aziende e per chiedere una nuova politica economica per Terni e per l'Umbria.

Alle 6 cominciano lo sciopero alle 200 licenziamenti si annunciano per il 4 febbraio. Si scioperano nelle scuole; nelle fabbriche è stata proclamata mezz'ora di sciopero al termine di ogni turno di lavoro. I membri del Comitato cittadino si recheranno a Roma dai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali per illustrare la grave situazione cittadina. Per le ore 17 è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale; dalle 18 alle 19 i negozi abbasseranno le saracinesche.

Una giornata di lotta — si legge nel manifesto alla città — perché la situazione è grave; si torna a licenziare in avanti alcune migliaia di lavoratori, invece, promessi 22.500 posti di lavoro entro il 1970.

Telegramma al governo degli amministratori locali dell'Emilia

# «Togliete le fabbriche ai monopoli saccariferi»

La richiesta firmata dai sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna - Sempre più vasto il fronte della lotta contro l'Eridania - Chiesto il ritiro dei licenziamenti - Il Pci per la nazionalizzazione del settore

### Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27. Questo pomeriggio da Bologna è partito questo telegramma indirizzato al presidente e al vicepresidente del Consiglio dei ministri, ai ministri della Programmazione, dell'Industria e dell'Agricoltura: «I sindaci delle città di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna, anzitutto comuni di Romagna, ritiscono in Bologna per esame situazione settore bieticolo saccarifero grande importanza per economia regione, constatato il per-

manere della grave situazione produttiva del settore saccarifero, chiedono revoca licenziamenti e urgente convocazione conferenza nazionale con partecipazione enti locali, lavoratori e produttori bietolo per esame piano ristrutturazione impianti industriali alla gestione pubblica. Ed ancora, quasi contemporaneamente, il Comitato centrale per la programmazione economica discutere le misure da prendere per bloccare e respingere le scelte dei «baroni» dello zucchero che sono in fatto e di principio, la negazione di ogni impegno programmatico. Tre momenti, insomma, di un grande e articolato movimento unitario che da alcuni mesi vede mobilitate in tutta la regione le forze sindacali, politiche e gli enti locali.

### Dal nostro corrispondente

Supplemento del rapporto economico che vada verso la proprietà della terra, piani di trasformazione e occupazione, riforma del collocamento e della politica agricola, ecc. ecc. Le rivendicazioni principali sono oggi dai coloni e dai braccianti del bursello nella loro giornata di sciopero indetta dalla Federazione dei braccianti. Lo sciopero è riuscito sia nelle zone occidentali che in quelle più tipicamente colomiche. Delegazioni di lavoratori in sciopero sono state in diverse zone di questa mattina nel capoluogo romagnolo presso i giardini Garibaldi e dando vita da qui a un grande corteo. Erano presenti i braccianti e i coloni che con decine di bandiere e centinaia di cartelli hanno portato nella città capoluogo la denuncia della grave situazione esistente nelle campagne e che si ripercuote direttamente sul loro tenore di vita: disoccupazione per cui i lavoratori chiedono che sia subito attuato un piano di trasformazione; violazione continua delle leggi sul collocamento da parte degli agrari per cui si pone il problema di un servizio pubblico del collocamento per porre fine al vergognoso mercato di piazza.

Un discorso a parte meritano queste affermazioni del Provveditorato di Bologna: «La proposta di licenziamento è stata respinta da una proposta di precisione che il Provveditorato di Bologna, ingegner Grappelli, ha inviato a proposito di un «reportage» dalla Valle del Belice («Il terremoto» in questa settimana di «L'Unità») in occasione del primo anniversario del disastro. «L'Unità» non si ferma in quanto al problema di licenziamenti, ma si concentra sulla denuncia di un «reportage» dalla Valle del Belice («Il terremoto» in questa settimana di «L'Unità») in occasione del primo anniversario del disastro. «L'Unità» non si ferma in quanto al problema di licenziamenti, ma si concentra sulla denuncia di un «reportage» dalla Valle del Belice («Il terremoto» in questa settimana di «L'Unità») in occasione del primo anniversario del disastro.

### Oggi incontro

tra governo sindacati ed Eridania

### FERRARA, 27

Gli operai delle fabbriche Eridania di Ferrara, Bondeno, Jolanda e Bansa, requisite dai sindaci, hanno tenuto stamane una assemblea pubblica in piazza Cattedrale, a fianco della tenda che i lavoratori dello stabilimento ferrarese hanno eretto prima di Natale. Il succo dell'introduzione di Ricci, segretario nazionale della FAIZA-CGIL, che domani sarà uno degli interlocutori al tavolo dell'incontro triangolare governo-sindacati-Eridania, è stato questo: la revoca dei licenziamenti come pregiudiziale della trattativa; gli operai delle diverse fabbriche che hanno parlato subito dopo hanno sottolineato una volta di più la volontà di tenere duro per affermare tale rivendicazione basilare. Vedremo domani se è stato affermato come si mettono le cose, nell'incontro al ministero della Programmazione; se l'Eridania proseguirà nella sua sfida, organizzeranno una carovana di pullman e ci recheranno nella capitale, analizzeranno una tenda, se sarà necessario, davanti alla sede dello stesso ministero o davanti a Montecitorio.

Per questa iniziativa sono già d'accordo anche gli operai di Parma, Reggio, Padova, Ravenna, Cremona e Mantova.

Nello stesso momento, il Consiglio provinciale, riunito in Castello Estense, ascoltata una relazione del presidente compagnia Costa circa gli sviluppi presenti o prevedibili della situazione, e dell'esistenza di mantenere, insieme con i lavoratori, viva la mobilitazione.

### «Il terremoto continua»

La gravità della situazione nelle zone della Sicilia devastate dal terremoto dell'anno scorso è indirettamente confermata da un rapporto di precisione che il Provveditorato di Bologna, ingegner Grappelli, ha inviato a proposito di un «reportage» dalla Valle del Belice («Il terremoto» in questa settimana di «L'Unità») in occasione del primo anniversario del disastro. «L'Unità» non si ferma in quanto al problema di licenziamenti, ma si concentra sulla denuncia di un «reportage» dalla Valle del Belice («Il terremoto» in questa settimana di «L'Unità») in occasione del primo anniversario del disastro.

Un discorso a parte meritano queste affermazioni del Provveditorato di Bologna: «La proposta di licenziamento è stata respinta da una proposta di precisione che il Provveditorato di Bologna, ingegner Grappelli, ha inviato a proposito di un «reportage» dalla Valle del Belice («Il terremoto» in questa settimana di «L'Unità») in occasione del primo anniversario del disastro. «L'Unità» non si ferma in quanto al problema di licenziamenti, ma si concentra sulla denuncia di un «reportage» dalla Valle del Belice («Il terremoto» in questa settimana di «L'Unità») in occasione del primo anniversario del disastro.

## Terzo giorno di occupazione



Ieri terzo giorno di occupazione dello stabilimento Marzotto di Valdagno. Nella foto: il cartello che annuncia l'occupazione operaia al cancello della fabbrica (Telefoto)

Mentre continua la lotta negli stabilimenti di Valdagno

# Marzotto vuole altri soldi dal governo

Decisa opposizione del Pci e del Psiup — Manifestazione di solidarietà dei 1800 dipendenti del reparto confezioni

### Dal nostro inviato

VALDAGNO, 27. La sede comunale di Valdagno è diventata la centrale operativa della polizia. Dai telefoni del Municipio vengono trasmesse da funzionari di pubblica sicurezza ai superiori di Vicenza tutti i movimenti che si verificano attorno alla occupazione dei stabilimenti Marzotto. La notizia è venuta questa mattina e la sua veridicità è stata controllata. Del grave fatto sono stati informati immediatamente successivamente un riassetto retributivo e funzionale delle carriere su un piano di uniformità in tutto il territorio nazionale.

La Democrazia Cristiana che lo guida mostra ancora una volta — se ce ne fosse bisogno — il suo doppio volto: manifesti e volantini di solidarietà con gli operai e disordini e coordini le attività del settore attraverso un controllo pubblico e delle forze del lavoro sugli investimenti, l'occupazione, i salari, la salute operaia.

La cronaca di oggi registra inoltre una manifestazione di solidarietà davanti alla fabbrica dei 1800 dipendenti del reparto confezioni, estranei alla vertenza rivendicativa dei tessili. I tre sindacati hanno oggi proclamato lo sciopero di 24 ore di questi lavoratori che dallo stabilimento del Maglio che in occasione dell'incontro si sono decisamente dichiarati contro nuovi incentivi pubbli-

ci a Marzotto sostenendo ancora una volta che l'unica seria maniera per far uscire dalla crisi il settore tessile è quello della costituzione dell'Ente Nazionale Tessile che programmi e coordini le attività del settore attraverso un controllo pubblico e delle forze del lavoro sugli investimenti, l'occupazione, i salari, la salute operaia.

La cronaca di oggi registra inoltre una manifestazione di solidarietà davanti alla fabbrica dei 1800 dipendenti del reparto confezioni, estranei alla vertenza rivendicativa dei tessili. I tre sindacati hanno oggi proclamato lo sciopero di 24 ore di questi lavoratori che dallo stabilimento del Maglio che in occasione dell'incontro si sono decisamente dichiarati contro nuovi incentivi pubbli-

## IL MEC difende le sue barriere

BRUXELLES, 27. La riunione del Consiglio dei ministri della Comunità europea ha cominciato la discussione sulla proposta di accordi commerciali con la Gran Bretagna e gli altri paesi europei (Danimarca, Svezia ecc.) in sostituzione di quell'arrangiamento di Mercato comune che l'ostilità della Francia rende per ora impossibile. I progetti in discussione sono due: uno tedesco-olandese, che prevede la riduzione del 30% dei dazi doganali sui beni industriali, e uno francese che propone la stessa riduzione percentuale per i soli prodotti compresi negli accordi con gli USA (circa la metà). L'Olanda ha cercato di ottenere una dichiarazione politica a favore dell'allargamento del MEC come scopo degli accordi commerciali, ma nemmeno su questo c'è accordo. I ministri dovranno discutere anche altre questioni; fra d'esse le richieste di alcuni paesi africani per un'aiuto in cereali allo scopo di assicurare l'alimentazione di base alla popolazione; richieste che ammontano a 21 milioni di quintali mentre la CEE sarebbe disposta ad accinarvi soltanto 10-12 milioni. C'è poi da esaminare l'andamento delle trattative commerciali con Tunisia, Marocco e Jugoslavia, paesi produttori di beni agricoli esportati in Europa occidentale. In condizioni che il MEC ha reso svantaggiose sia per questi paesi che per i consumatori europei. Le prospettive di accordi commerciali con la base di protezione sono minime. Infine ci si occuperà ancora del «Piano Mansholt»; si sta cercando un compromesso, in modo da mantenere l'ordine esecutivo ai produttori (la Francia dà sovvenzioni per piantare alberi da frutta e anche... per abbattere) e nello stesso tempo avviare alcune modifiche di struttura, in senso neocapitalistico.

Telegramma al governo degli amministratori locali dell'Emilia

# «Togliete le fabbriche ai monopoli saccariferi»

La richiesta firmata dai sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna - Sempre più vasto il fronte della lotta contro l'Eridania - Chiesto il ritiro dei licenziamenti - Il Pci per la nazionalizzazione del settore

### Dal nostro inviato

BOLOGNA, 27. Questo pomeriggio da Bologna è partito questo telegramma indirizzato al presidente e al vicepresidente del Consiglio dei ministri, ai ministri della Programmazione, dell'Industria e dell'Agricoltura: «I sindaci delle città di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Imola e Ravenna, anzitutto comuni di Romagna, ritiscono in Bologna per esame situazione settore bieticolo saccarifero grande importanza per economia regione, constatato il per-

### Dal nostro corrispondente

Supplemento del rapporto economico che vada verso la proprietà della terra, piani di trasformazione e occupazione, riforma del collocamento e della politica agricola, ecc. ecc. Le rivendicazioni principali sono oggi dai coloni e dai braccianti del bursello nella loro giornata di sciopero indetta dalla Federazione dei braccianti. Lo sciopero è riuscito sia nelle zone occidentali che in quelle più tipicamente colomiche. Delegazioni di lavoratori in sciopero sono state in diverse zone di questa mattina nel capoluogo romagnolo presso i giardini Garibaldi e dando vita da qui a un grande corteo. Erano presenti i braccianti e i coloni che con decine di bandiere e centinaia di cartelli hanno portato nella città capoluogo la denuncia della grave situazione esistente nelle campagne e che si ripercuote direttamente sul loro tenore di vita: disoccupazione per cui i lavoratori chiedono che sia subito attuato un piano di trasformazione; violazione continua delle leggi sul collocamento da parte degli agrari per cui si pone il problema di un servizio pubblico del collocamento per porre fine al vergognoso mercato di piazza.

### Oggi incontro

tra governo sindacati ed Eridania

### FERRARA, 27

Gli operai delle fabbriche Eridania di Ferrara, Bondeno, Jolanda e Bansa, requisite dai sindaci, hanno tenuto stamane una assemblea pubblica in piazza Cattedrale, a fianco della tenda che i lavoratori dello stabilimento ferrarese hanno eretto prima di Natale. Il succo dell'introduzione di Ricci, segretario nazionale della FAIZA-CGIL, che domani sarà uno degli interlocutori al tavolo dell'incontro triangolare governo-sindacati-Eridania, è stato questo: la revoca dei licenziamenti come pregiudiziale della trattativa; gli operai delle diverse fabbriche che hanno parlato subito dopo hanno sottolineato una volta di più la volontà di tenere duro per affermare tale rivendicazione basilare. Vedremo domani se è stato affermato come si mettono le cose, nell'incontro al ministero della Programmazione; se l'Eridania proseguirà nella sua sfida, organizzeranno una carovana di pullman e ci recheranno nella capitale, analizzeranno una tenda, se sarà necessario, davanti alla sede dello stesso ministero o davanti a Montecitorio.

Per questa iniziativa sono già d'accordo anche gli operai di Parma, Reggio, Padova, Ravenna, Cremona e Mantova.

Nello stesso momento, il Consiglio provinciale, riunito in Castello Estense, ascoltata una relazione del presidente compagnia Costa circa gli sviluppi presenti o prevedibili della situazione, e dell'esistenza di mantenere, insieme con i lavoratori, viva la mobilitazione.

Orazio Pizzigoni